Anno IV. TORINO Martedì 27 DICEMBRE 1870 Num. 359.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 DICEMBRE 1870.

ITALIA

L'associazione del decentramento.

Compiuta l'unificazione italiana, sarà il più importante e benefico assunto del Parlamento quello di dare una stabile base all'ordinamento della società civile, l'affermare la libertà nel suo più ampio significato e l'ordine e la semplicità nell'amministrazione, e l'assettare le finanze. Possiamo anzi dire senza tema di errare che, se si compierà quell'opera nella presente sessione, basterà perchè cessino tutte le principali cause della scontentezza che deplorasi ancora nella popolazione, e la nostra nazione raccolga finalmente i frutti del portentoso suo risorgimento, e in breve giro d'anni, mercè l'istruzione più diffusa e le invidiate condizioni naturali del nostro paese, se ne svolga mirabilmente la prosperità.

Non mai ci trovammo in condizioni migliori per accingerci risolutamente a quell'opera e mandarla ad effetto. Primieramente non si poteva pensare con calma e ponderatamente all'assetto definitivo della società finchè per la presenza dello straniero nella nostra patria e l'incompiuta sua unificazione era in forse l'esistenza stessa dello Stato. Non era una pace quella che godevamo, ma una tregua, una condizione affatto precaria.

Oltre a ciò questo stato precario era la potissima cagione che il paese fosse profondamente scisso da partiti regionali e politici. Poichè quantunque la grandissima maggioranza anelasse all'adempimento dei nostri destini, non essendosi questi raggiunti, variavano le opinioni intorno ai mezzi più efficaci per conseguirli. Quindi sospetti, diffidenze, irragionevoli premure da una parte, che talvolta arieggiavano l'anarchia, come quando a costa di un esercito nazionale, mantenuto dal potere legale, s'arrolavano milizie e si sventolavano bandiere per parte di privati cittadini, dall'altra deplorabili ripieghi, indugi, esitazioni, minoramenti dell'indipendenza nazionale.

All'ombra di questi partiti, i quali avevano la loro ragione d'essere perchè tendevano tutti ad una meta, benchè diversa fosse la via che si teneva per arrivarvi, altri occulti si formavano, i quali, col pretesto che colle istituzioni nazionali vigenti mai non si sarebbe potuto colorire il disegno prediletto degl'Italiani, lavoravano per sostituirvene altre, le quali dicevansi sole atte a quell'uopo. Altri poi, ponendo solo in evidenza i grandi sacrifizi che s'erano fatti, travagliavansi di ridestare il desiderio di un passato, in cui, se si menava vita ingloriosa ed inerte, almeno si godeva la pace, erano più modici i tributi e non s'aveva una continua trepidazione di vedere al domani peggiorata ancora la propria fortuna.

Ora, come abbiamo accennato, è cessata la cagione principale delle scissure. Si può dire che l'opposizione al Governo si mantenga più per onore della bandiera che per affermarsi. Fa, a cagion d'esempio, la *Riforma* un serio appunto al Governo quando dice che senza la proclamazione della repubblica a Parigi egli sarebbe ancora alla frontiera pontificia? La prudenza sta appunto nel cogliere le occasioni favorevoli, non nel correre all'impazzata, per superare ostacoli senza alcuna probabilità di riuscita. Chi oserebbe sostenere che, noi dovessimo sfidare la Francia perchè occupava una parte del territorio italiano? Il vero è che se volevasi compiere l'unificazione italiana, bisognava farlo in modo da non disperdere inutilmente le nostre forze, dilungando da noi il segno anzichè raggiungerlo.

L'opposizione può dunque vantarsi di avere alimentata la sacra fiamma degl'Italiani, di aver spronato il Governo all'impresa, ma per le sue simpatie per coloro che sbagliavano tanto nei mezzi per effettuarla, per una tacita od espressa connivenza con coloro che ci avrebbero tratti nel precipizio, commetteva a sua volta degli errori, mentre altri ne commetteva il Governo co' suoi tentennamenti, colla poco discreta sua amministrazione, colla convenzione di settembre e le dolorosissime sue conseguenze che per poco non rompevano la concordia degl'Italiani. Fortunatamente queste cause di dissapori e di discrepanze sono cessate, e se v'hanno ancora partiti fuori della cerchia della costituzione, non abbiamo a darcene pensiero, purchè non si dia esca ai medesimi con inescusabili errori. Vi saranno ancora partiti nella Camera ed è anzi desiderabile che vi siano, ma è sperabile che questi faranno nascere una lodevole gara, anzichè inceppare l'azione del potere.

Il migliore sintomo di questo nuovo stato di cose noi lo vediamo nel favore con cui vennero accolte da cospicui personaggi politici di tutte le provincie e di tutti i partiti le idee concernenti una profonda riforma dell'amministrazione fondata sul principio del decentramento. Ecco infatti una palestra comune su cui convengono uomini che per fatti, i quali non appartengono più che alla storia, erano discrepantissimi fra loro, erano oggetto per gli uni di grande simpatia e suscitavano in altri invincibili animosità ed ora si danno cordialmente la mano pel bene di tutti.

L'associazione pel decentramento si è composta spontaneamente, unicamente pel desiderio di vacare ad una rilevantissima riforma ed è composta di senatori, di deputati, di pubblicisti, di ufficiali dello Stato, piemontesi, liguri, lombardi, veneti, emiliani, umbri, sardi, napolitani e siciliani. V'è il capo della permanente conte San Martino e vi sono gli autori e sostenitori della Convenzione di settembre Peruzzi, Minghetti, Pasolini, Digny. V'è il senatore Jacini che quantunque amico e collega di essi riconobbe lealmente gl'inconvenienti della Convenzione predetta. Vi sono i signori Perez e Pianciani che sostennero già con tanto calore e dottrina il decentramento. Vi sono i membri della destra parlamentare della Camera elettiva, Berti, Puccioni, Rudinì, Bonghi, Mordini, Restelli, e i membri della sinistra, Corte, Doda, Zanardelli, Cassaretto, Lacava, Majorana-Calatabiano, Englen, Ferracin. V'è rappresentato inoltre il Senato anche dai signori Alfieri, Beninteudi, Cantelli, Gori, Scialoja, Torrearsa e dal sig. Rossi, il quale è al tempo stesso uno dei più grandi industriali del Regno, il Consiglio di Stato dal sig. Tabarrini, la Corte dei Conti dal sig. Magliani. Le alte cariche coperte da parecchi dei predetti personaggi e da altri e la loro sperienza acquistata nel maneggio degli affari dimostrano che il principio di un largo decentramento amministrativo non è una mera questione teorica, un'utopia, una disguisata federazione, come taluni ostentano ancora di credere, ma può perfettamente tradursi nella pratica e i più salutari effetti se ne debbono attendere.

E per l'applicazione di quel principio non si potrebbe scegliere momento migliore che quello in cui s'ha a trasferire la sede del Governo. Si potrà quella traslazione rendere più agevole e meno costosa coll'abolizione di parecchi uffici governativi, non necessari, forse anzi nocivi. In altra congiuntura si sarebbe potuta differire la riforma, per vaghezza di attendere ad altri disegni di legge e perchè le condizioni non sarebbero variate gran fatto da un anno all'altro: ma ciò non si può dire al presente. I rappresentanti romani dichiararono già che al pari dei loro concittadini delle altre provincie desiderano che si scemi l'eccessivo potere dello Stato, il quale paralizza le forze più vive della nazione e i Toscani sono in questo momento, in cui sta per isfuggire loro la sede del Governo, solleciti più che mai della loro autonomia locale, per quanto può essere conciliabile coll'unità nazionale. Aggiungasi a questo il motivo più potente di tutti, quello di togliere tutte le spese dello Stato, che non sono evidentemente necessarie, e sarà pienamente dimostrato quanto importi che non si lasci trascorrere questa sessione senzachè il Parlamento abbia approvato un piano di riforme nel senso dell'associazione del decentramento, la quale ha già preparato e suddiviso abilmente il lavoro tra parecchie sottocommissioni, le quali esamineranno tutti gli argomenti relativi a quella materia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6118) dell'11 dicembre che pubblica nella provincia romana i regi decreti relativi alle operazioni di saggio e marchio de' lavori d'oro e d'argento ed uffici relativi.

2. **Cinque reali decreti** del 24 dicembre, numeri 6123-6127, con cui i collegi elettorali di Ascoli n. 43, Capannori n. 209, Agnone n. 266, Teggiano n. 345 e Velletri n. 506, sono convocati pel giorno 8 gennaio 1871 affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 gennaio 1871.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse ha pubblicato il quadro delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1870 ed in quello corrispondente dell'anno 1869.

Nel mese di novembre 1870 riscosso	L.	9,668,633 75
» » 1869	»	9,437,902 60
Differenza in più nel novembre 1870	L.	230,781 15

Cronaca Cittadina

Questa sera il Consiglio comunale terrà pubblica seduta per la continuazione della discussione del bilancio.

Corrispondenza. — Pregati inseriamo:

On. sig. Direttore,

In risposta all'articolo inserito nel suo pregiatissimo giornale n. 355, sotto il titolo: *Servizio postale*, in cui si contengono fatti non conformi al vero, io La prego a voler pubblicare le seguenti linee per mio discarico.

È insussistente che furono sporti a quest'ufficio postale reclami per lettere in ritardo. Che se una lettera venne consegnata tre giorni dopo e non sette, come è detto ironicamente in detto articolo, si è perchè il destinatario avea diffidato lo scrivente a non mandargli lettere a casa perchè desiderava venirle a ritirare personalmente all'ufficio.

Dunque niente di più naturale che la lettera rimanesse ferma alla posta per incuria del destinatario.

Riguardo alla terza lettera non vennegli consegnata perchè non giunse a cotest'ufficio.

Ringraziandola

CAPPA LUIGI
titolare dell'ufficio postale di Moncalieri.

— Riceviamo pure dal prof. Chiappero la seguente lettera in rettifica al rendiconto dell'ultima adunanza del Consiglio Comunale (23 dicembre), relativa ad un nuovo metodo d'inaffiamento delle vie:

Ill.mo sig. Direttore,

Nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale, discutendosi del nuovo metodo d'inaffiamento delle vie, io non ho proposto di inaffiarle con *acqua condita con acido idroclorico, ma bensì con calce e con acido idroclorico, in modo da ottenere il composto neutro, il cloruro di calcio, il quale, attesa la sua grande igroscopicità, mantiene umido il suolo a lungo.*

Quando si adoperasse solo l'acido idroclorico, e ciò è necessario che si sappia, invece di togliere alcuni inconvenienti ne produrrebbe dei gravissimi; oltre, cioè, al macchiare e deteriorare gli abiti e le calzature, produrrebbe lentamente la disaggregazione dei selciati.

Spero che mi si userà la cortesia di questa rettificazione, ed in tale lusinga mi dichiaro della S. V. Ill.ma

(*Segue la firma*).

Sentenza. — Il tribunale di commercio della nostra città nella causa Hoffmann-Chinaglia ha reietto ogni istanza ed eccezione dichiarando doversi assolvere Chinaglia dalle domande dell'Hoffmann colle spese a carico di questi.

Fanfaluche. — Questa la è grigia! Sembra impossibile ma pur è vero che nella nostra città si sparse la voce che i salsicciai adoperavano carne umana per fabbricar lor salsiccia, ed incredibile ma pur vero si è che tal voce trovò dei semplicioni che la credettero! E ciò tanto che i salsicciai si credettero in obbligo di protestare in massa contro tal voce nella *Gazzetta del Popolo* di questa mattina; noi crediamo che ogni persona abbia un'ombra di buon senso sarà scevra d'ogni timore di diventare antropofaga mangiando salame o salsiccia.

I proprietari di case, ed i loro segretari, troveranno presso il signor Cumino al padiglione in piazza Carignano, un *registro sinottico* della massima semplicità ed utilità per la gestione delle riscossioni dei fitti e dei pagamenti relativi alla casa, al prezzo di soli centesimi 80.

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Teatro Regio — *Gli Ugonotti.*
Teatro Gerbino — La compagnia Bellotti-Bon.
Teatro Balbo — La compagnia Guillaume.

Abbiamo già detto — cioè se non l'ho detto io, l'ha detto il mio collega della cronaca cittadina — che l'opera di Meyerbeer *Gli Ugonotti* è per noi una delle più grandiose, compiute, ispirate, meditate e ben riuscite che sieno al giorno d'oggi; la più perfetta di quelle dell'illustre maestro berlinese. Il Meyerbeer ha fatto nel campo musicale quella medesima rivoluzione che hanno fatto ultimamente in quello guerresco i suoi connazionali. Si è giovato di tutti i progressi fatti dalla scienza da lui coltivata, ha ridotto a veri progressi concreti certe tendenze dell'arte e del gusto pubblico, ha fatto manovrare le sue masse guidate da un concetto strategico di primo ordine ed ha vinto ogni battaglia. *Gli Ugonotti* sono il più bello Sedan musicale che si possa immaginare: un pubblico, per quanto restio, al giuoco delle artiglierie del gran pezzo della congiura, allo scoppio tremendo del coro che la chiude, alla carica brillantissima del duetto fra tenore e soprano non può a meno che cedere le armi e darsi vinto.

Negli *Ugonotti* voi avete musicalmente rappresentati e con effetto tale che difficile credo l'uguagliare, impossibile il superare, due partiti, due religioni, quasi sto per dire due mondi; i gran signori ed il popolo, cattolici e protestanti, cavalieri e nobili dame, donnicciuole e soldati. E i sentimenti e gli affetti! amore ed odio, rivalità di ambizione e gelosia, galanteria leggera e passione da morire, rancore e devozione, e su tutto, come nella vita, l'inno supremo della morte....

Ma non vi spaventate, lettori carissimi, non commetterò l'indiscrezione di venirvi a divisare i pregi musicali di un'opera che conoscete meglio di me, ne sono certo, e di cui siete in grado di parlare meglio assai che non le futili e passeggiere ciarle d'un'appendice. Non è che della esecuzione di cui voglio tenervi parola, ed ancora molto in fretta, per quanto consente una sola audizione.

Comincio a premettere che a mio senno un'opera classica di questo genere non bisogna metterla in iscena che con tutto il rispetto che la si merita, cioè con tutta l'attenzione, tutta la cura, tutto lo zelo di cui si può essere capaci, facendo che ogni cosa, dallo studio dei principali artisti all'abito dell'ultima comparsa, sia appropriata, esatta, la migliore che si possa ottenere. Che ciò non siasi fatto nel nostro Teatro Regio, basta a rivelarvelo questa circostanza: che l'opera andò in scena dopo sole *cinque prove* d'orchestra — dico cinque: — ed ancora alcune di queste prove furono monche ed incomplete. Sono miracoli, sono *tours de force* come dicono i Francesi, che non si possono fare che in Italia: va benissimo; ma sarebbe da preferirsi che non si facessero, e credo che la dignità dell'arte, il rispetto dovuto alle insigni opere dei maestri, e il risultamento finale, cioè l'effetto sul pubblico, se ne avvantaggierebbero di non poco. In Francia per ogni ripresa d'un'opera, anche coi medesimi artisti, coi medesimi cori, colla medesima orchestra, si fanno mesi di prove: noi soliamo riderne, ed abbiamo gran torto.

L'accuratezza di esecuzione che si ottiene colà è tanto al disopra della nostra che non dovremmo nemmanco osare di farne paragone. Sta bene che gli artisti siano eccellentissimi, che abbiano già eseguito parecchie volte quell'opera (come è il caso per quelli che sono attualmente sulle nostre massime scene), sta bene che i cori abbiano intelligenza e facilità, che l'orchestra sia delle prime, che a direttore vi sia un valente il quale ha la specialità di saper far camminare una schiera di cantanti e suonatori come un maggiore il suo battaglione in piazza d'armi. Tutto a meraviglia: ma quel complesso, quell'accordo, quell'impasto, quell'ottima espressione che deve riuscire dall'insieme non si ottiene che applicando a codesto il famoso motto di Galileo: « provando e riprovando. »

Epperò dico subito e schietto che l'esecuzione degli *Ugonotti* al teatro Regio lascia desiderare; ne' cori che non son pieni, che mancano di voci, di *entrain*, di sicurezza, di colorito; in alcune parti secondarie che non sono all'altezza del loro cómpito, nella messa in scena, che, tratte le scene belle ed adatte, non è qual si dovrebbe negli abiti meschini e nel numero esiguo delle comparse. E del mio parere mi pare sia stato il pubblico, il quale la prima sera non manifestò grande entusiasmo, eccetto al grande duetto del quarto atto.

Nel primo atto ci furono fatti sentire due pezzi che finora furono sempre ommessi: l'introduzione ed un coro di genere allegro e spigliato, che pare opera d'un maestro italiano di musica buffa. Lodo assai che così siasi fatto. Quel mutilare le opere, a meno di un'assoluta necessità, mi è sempre parsa una barbarie. Tutto il primo atto passò freddo, ed il solo Capponi seppe ottenere applausi alla sua romanza, che per verità canta stupendamente. Il secondo atto non fu più caldo del primo, ma terminò bene col gran finale, che fu eseguito appuntino. Nel terzo non fecero l'effetto che era da aspettarsi, nè il duetto fra soprano e basso, nè il settimino del duello. Ma venne il quarto, e se la congiura non mandò in entusiasmo il pubblico, si lo fece il gran duetto

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 26 dicembre 1870

Ottolenghi Aron, d'anni 73, di Acqui, benestante — Pozzo Stefano Gregorio, id. 83, di Occhieppo Superiore, negoziante in telarie — Nebbia Maria nata Basano, id. 80, di Vercelli — Julian Gio. Batt., id. 40, di Udine, gioielliere — Radicati di Brosolo conte Giuseppe, id. 71, di Torino, capitano nelle guardie del corpo di S. M. — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 26 dicembre 1870

Maschi 14, femmine 9 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 dicembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
8 a.	724,9	— 6,4	2,9	95	SO debole	coperto
9 a.	725,9	— 5,0	2,9	93	SO debole	neve
12	725,8	— 1,8	3,1	77	calma	coperto
3 p.	725,8	— 1,0	3,7	92	SO debole	neve
6 p.	725,2	— 2,3	3,7	96	SO debole	coperto
9 p.	724,9	— 2,0	4,0	100	calma	neve

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { **minima** — 6,4 / **massima** — 1,0

Acqua caduta millimetri 1,5

Minima della notte del 27 — 2,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

28 dicembre 1870

Nascere del Sole, ore 7 59 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 21 — **Tramonto**, ore 4 42.

Nascere della Luna, 0 6 sera.

Passaggio al meridiano, ore 5 40 sera.

Tramonto, ore 11 30 sera.

Giorno della Luna 6°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Stante la sospensione dei treni sulla ferrovia del Moncenisio per cattivo tempo, cessano di aver luogo, fino a nuovo avviso, fra Torino e Susa i *Treni internazionali* contraddistinti sull'Orario generale coi numeri 8 e 5.

Torino, il 26 dicembre 1870.

TRAFORO ALPI

Ci scrivono da Meana:

Il traforo essendo compiuto, or tutti si fanno la domanda: in qual tempo la linea sarà in esercizio almeno fino a raggiungere la ferrovia Fell a Modane?

La risposta a questa domanda è molto complessa.

Prima di tutto mancano le travate in ferro per i ponti sulle ferrovie Bussolino-Bardonnèche. Queste travate dovevano provvedersi da una casa francese; la guerra rese impossibile a questa casa di adempiere il contratto; or si sono commesse in Inghilterra, e ci vorranno tre mesi prima che giungano. Fatti questi ponti allora si potrà trasportare il materiale per armare la galleria che a giugno potrà essere così completata; ma vi è ancor un ostacolo, cioè la galleria di Meana; l'impresario potrebbe ultimarla in due mesi, ma siccome nel suo contratto non si è obbligato ad ultimarla che per il settembre 1871, esso tiene fermo su tale termine, salvochè gli si bonifichino i lavori straordinari ed imprevisti nel contratto che dovette fare per liberare dalle acque i lavori di detta galleria; è sperabile che tale ostacolo sia tolto, tanto più che i concessionari della costruzione della linea possono disporre di una grossa somma di premio ove terminino la linea prima del termine loro fissato; con parte di detta somma possono soddisfare l'appaltatore della galleria di Meana, assicurando così ad essi un considerevole beneficio, e soddisfacendo ai bisogni ed all'impazienza del paese che brucia dal desiderio di poter approfittare di questa ferrovia.

TRAFORO DELLE ALPI.

All'annunzio del grande avvenimento col quale si consacrava la più meravigliosa fra le opere umane, dovuta al genio italiano, la Giunta municipale di Torino — interprete della pubblica gratitudine ed universale ammirazione — deliberò di presentare egli illustri **Sommeiller** e **Grattoni** un indirizzo dettato dal conte Sclopis.

Ora ci si annunzia pure che alcuni nostri concittadini convennero nel proposito di offerire per pubblica sottoscrizione un banchetto a chi si è reso cotanto benemerito della civiltà moderna.

Le adesioni di chi volesse prender parte a questa festa eminentemente patriotica si riceveranno al fondaco dei signori Perotti e Nigra, sotto i portici della Fiera.

Il giorno e l'ora da determinarsi, si faranno sapere ai signori sottoscrittori.

Ieri il Sindaco di Torino pubblicò il seguente manifesto:

« **Concittadini!**

« L'opera colossale del perforamento delle Alpi, a cui pose mano con ardire inaudito, or fa tredici anni, il Governo Subalpino, ebbe il suo compimento.

« Lo scoppio dell'ultima mina dalle ime viscere del Frejus annunciò da pochi istanti al mondo civile questo trionfo della scienza e dell'arte che irradia di nuova gloria il Genio Italiano.

« Ed ecco caduta l'alta barriera che separava due popoli: ecco aperta una nuova via di grandi commerci: ecco in seno alla terra fatto libero un varco alla locomotiva, che porgendo il facile mezzo di scambiare fra le nazioni i prodotti della ubertosa natura e i frutti della umana industria, farà crescere la pubblica e la privata ricchezza.

« Salutiamo, o Concittadini, con gioia il grande avvenimento.

« Un prospero avvenire ci attende se sapremo colle nobili iniziative, coi virili propositi, coi forti studi e colle tenaci fatiche mettere a profitto i tesori di natura e di arte che possediamo.

« S'apra l'animo a grandi speranze, e ci allieti il pensare di quanto bene sarà feconda alla Patria nostra, ora intieramente libera ed una, questa opera di moderna civiltà e di vero progresso.

« Torino, dal palazzo municipale, addì 26 dicembre 1870.

Il Sindaco F. RIGNON. »

Rifacendo la storia di questa impresa colossale, si hanno i seguenti dati:

Dal 1857 a tutto il 1860, i lavori si fecero semplicemente *a mano*, ed in questi quattro anni si poterono solo scavare 725,00 metri nella galleria di Bardonnèche, e 921,00 in quella di Modane; in tutto 1646 metri.

Nel 1861 essendosi posto mano alle *macchine*, che certo occuperanno uno dei primi posti nella storia delle meravigliose invenzioni, i lavori di avanzamento cominciarono a progredire con crescente forza, e si ebbero in media circa 1000 metri all'anno.

Dall'ultima relazione dell'on. Grattoni, 21 gennaio 1870, rilevasi che le previsioni e le speranze vennero sorpassate d'oltre un mese di tempo, quella relazione conchiudendo che solo verso la metà di febbraio 1871 probabilmente sarebbero stati perforati i 1621,75 metri che ancor rimanevano da perforarsi al 1° gennaio di quest'anno.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

« Il 27 corrente giorno del suo onomastico il Santo Padre riceverà, come al solito, il generale Kanzler coi pochi ex-ufficiali pontificii che trovansi in Roma, come anche il corpo diplomatico, i cui membri gli presenteranno le loro felicitazioni non in corpo, ma separatamente l'uno dopo l'altro. Il Papa avrà in tal modo occasione di dire in un giorno delle particolari udienze a tutti i rappresentanti delle potenze estere accreditati presso la Santa Sede.

« Il Papa riceverà lettere di tutti i Sovrani d'Europa in occasione del suo onomastico e del capo d'anno, senza eccettuarne Napoleone III.

« Parlasi generalmente di una grande dimostrazione che avrebbe luogo a S. Pietro il 27 corrente; ma giova sperare che il partito pontificio, convinto dell'inopportunità di simili dimostrazioni se ne asterrà per la tranquillità del Santo Padre e per non provocare scene simili a quella dell'8 dicembre.

« Il 30 corrente Pio IX supererà la durata del pontificato di Pio VI, cioè quella del più lungo regno tra tutti i suoi predecessori, eccettuato S. Pietro.

« Non vi sarà ormai che il principe degli apostoliche abbia regnato più di lui. Il famoso *non videbis annos Petri* potrà alla sua volta essere smentito e superato il 23 agosto 1871. »

— Si dice (scrivono all'*Arena*) che il Governo abbia intenzione di proporre un progetto di legge per assegnare alla città di Firenze, in compenso delle enormi spese sostenute negli anni dal 65 al 71, un'annua somma di un milione e mezzo per 15 o 20 anni.»

A Torino non fu concesso che un milione di rendita per soddisfare al compimento di Piazza dello Statuto, Palazzo Carignano e Canale della Ceronda. Inoltre Torino non potè ottenere alcun locale demaniale.

Leggesi nella *Nazione*:

« Sappiamo che un'audace invasione è stata tentata a poca distanza da Savignano di Romagna, provincia di Forlì. Una banda di malfattori, nell'intento di derubare, cercarono di entrare nella villa Ginanni. Ma il fattore e gli uomini che avea seco si difesero, e nella lotta impegnatasi, un malandrino rimase ucciso ed il guardiano della villa ferito. I ladri si diedero a precipitosa fuga. Questo fatto dovrebbe far comprendere la necessità al Governo di aumentare il numero dei carabinieri, i quali sono in tutto il mandamento in numero di cinque ed hanno l'obbligo di invigilare la sicurezza pubblica in cinque comuni (un carabiniere per comune). »

Un dispaccio da Madrid, dice l'*International*, ci informa che la imminente partenza di S. M. Amedeo I per la Spagna produsse un eccellente effetto in quella popolazione; che tuttavia il partito repubblicano si mostra molto irritato, e metterà tutto in opera per creare degli imbarazzi al nuovo monarca.

Scrivesi da Versailles il 14 dicembre al *Journal de Francfort*:

Posso darvi qualche informazione positiva intorno all'uovo di Colombo della nostra situazione, cioè sul *bombardamento* di Parigi. Bisogna prendere questa parola nel più ristretto senso, perchè tutto il bombardamento si limiterà ad una energica distruzione dei forti. Ancora non fu deciso dal Consiglio d'artiglieria su quale di questi forti avrà principio il fuoco.

L'assalto potrebbe, giusta le decisioni dei nostri comandanti, essere dato a quattro forti in pari tempo, dopo che avesse avuto luogo un bombardamento generale su tutta la linea.

INTORNO A PARIGI.

Mentre i Tedeschi stanno preparando le loro batterie per battere i forti di Parigi, i Francesi continuano a rendere formidabili i loro mezzi di offesa e di difesa.

Scrivono al *Times* che gli assediati costruirono innanzi al *Mont-Valérien* delle batterie con cui potranno arrivare a comandare le strade strategiche e bombardare perfino Versailles.

Le vetrine degli armaiuoli parigini sono affollate di curiosi.

Vi si trova una completa collezione di armi tedesche provenienti dal campo di battaglia della Marna.

Anche i cappellai espongono collezioni di elmi prussiani, sassoni e bavaresi.

I Tedeschi or si servono contro gli assediati di grossi fucili posti su cavalletti che tirano con mirabile precisione; essi a 1500 metri colpiscono, con gran danno dei parigini, nelle stesse piccole feritoie delle fortificazioni.

Un gran perfezionamento fu arrecato dai Parigini ai vagoni corazzati; essi, armati di pezzi di grosso calibro, manovrano liberamente in mezzo ai nemici al sicuro della mitraglia e delle fucilate.

Un telegramma da Berlino 22 reca:

Il marchese Gabriac presentò a Pietroburgo, al principe Gorciakoff una protesta degli attuali dominatori della Francia contro il procedere della Russia nella questione del Mar Nero. Il principe Gorciakoff accolse la dichiarazione senza rispondere sulle cose, e rivolgendo tosto il discorso sul tempo che faceva.

Delle nuove divisioni di rinforzo, 18 sono destinate alle guarnigioni nell'Alsazia e nella Lorena tedesca.

Tra gli ultimi ufficiali francesi disertati, trovansi i capi di battaglione Arnous, De Rivier, il maggiore dello stato maggiore di Bazaine, aiutante Rossi, 7 capitani, 7 luogotenenti e 6 sottotenenti; oggi sono passati nuovamente per di qui 780 prigionieri di guerra della Loira, sotto scorta bavarese.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Bordeaux, 17 *dicembre*.

L'ultima persona che ho vista proveniente da Tours lasciò quella città agli 11, dopo avere passato sei ore tra una folla di gente così stivata che poteva appena muoversi. Continuava il timore panico e, per quanto pare la mancanza di mezzi sufficienti di trasporto per coloro che desideravano partire. La difficoltà di andarsene fu più grande che non potessi mai immaginare, per quanto odo da alcuni miei conoscenti a Bordeaux, che lasciarono Tours negli ultimi tre giorni. Un viaggiatore molto esperto, che avrebbe dovuto avere molta agevolezza per partire, si separò da me agli 8, verso mezzanotte, per partire col convoglio del tocco, ma non gli venne fatto di trovare posto e dovette tornare all'albergo. Prevedendo che, venuto il momento della partenza, vi sarebbe grande affollamento e confusione e probabilmente perdita di bagaglio, io aveva fatto in modo alcuni giorni prima di andarmene in carrozza sino a Poitiers e salire ivi sulla ferrovia e al postutto non ho motivo di dolermi di essermi appigliato a quel partito, quantunque abbia dovuto impiegare 48 ore per giungere qua, giacchè qualunque strada si prenda si va soggetto a ritardi.

È cosa assai interessante l'osservare lo stato di un paese dallo sportello di una carrozza che non percorre dieci chilometri in un'ora. La prospettiva non era piacevole. Da lungo tempo i cavalli non mi avevano più trascinato sopra una strada francese, ma il cangiamento fu molto maggiore che non si sarebbe potuto credere dacchè le ferrovie hanno il monopolio del traffico. La contrada mi parve letteralmente disertata. Monotona la pianura appena animata da creatura vivente. Di quando in quando qualche coppia di donne che si trascinavano con fatica un vecchio che si toglieva il cappello alla vista insolita di una carrozza, ma nessun giovane od uomo di mezza età, tranne alcuno vestito più o meno in uniforme che si dirigeva alla volta del nord per servizio militare. Mi maravigliò la solitudine che circondava le fattorie ed i casali. Se non avessi udito a quando a quando il latrato di qualche cane, gli avrei creduti disabitati. In alcuni distretti la terra mostra segni di fresca coltivazione, la maggior parte sono incolti. Non ho quasi visto mandre od armenti. E ciò che maggiormente stupisce uno che è partito da Tours, ove fu incessante negli ultimi giorni il suono delle trombe e dei tamburi, e il passaggio dei soldati, è il profondo silenzio che regna in quelle campagne e la compiuta mancanza di truppe.

Anche nei più grossi villaggi non si scorgono assise e per quanto mi parve neppure abitanti. Ho visto moltissime case colle imposte chiuse, come disabitate. Dovunque io passai non udii che un lamento, la guerra. In una povera osteria ove mi fermai per far riposare i cavalli, trovai una rispettabile famiglia parigina, padre, madre, figlia, appartenenti a classe agiata. Avevano essi abbandonato la comoda loro casa nel quartiere San Dionigi in principio dell'assedio e quindi vagato qua e là, secondochè dettava loro la paura e la fantasia. Udii da essi i più tristi racconti sulle miserie a cui sono ridotti molti Parigini fuggiaschi come loro, già viventi nell'opulenza o nell'agiatezza, e come alcuni di essi, non potendo riscuotere le loro rendite, sono costretti a vendere tutti i loro oggetti di valore per campare la vita. Quanta indicibile miseria ha prodotto questa guerra in tutta la Francia, anche nei distretti non visitati ancora dal nemico e fra persone che non sognarono mai di aversi a trovare nel bisogno e che non sanno ora ove dar del capo per accattare delle somme, che, restituita la pace, sarebbero in grado di restituire anche con usurari interessi! La famiglia di cui v'ho fatto cenno non trovavasi ancora a quelle strette, ma doveva usare con molta parsimonia de' suoi mezzi e questo era il motivo che adduceva per ricoverare in un albergo così miserabile, come quello in cui la trovai, ove il vino non era che un cattivo aceto e uova e nere torte erano i soli cibi che si potessero fornire.

A mezzanotte sono giunto a Châtellerault, e ivi trovai il primo segno di animazione dopo un viaggio di settanta chilometri. Credevo di trovare la stazione gremita di emigranti dal settentrione, ma apparentemente il luogo non gode molto favore, e certamente il suo albergo non promette molto. Tosto dopo che ero giunto io, arrivarono gli avanzi di un piccolo corpo franco di cavalleria, stato ridotto a meno della metà negli ultimi fatti d'arme, con cavalli a mano e servitori, essendo i soldati di quel corpo signori che avevano preso volontariamente parte a quel disperato servizio ed erano stati esploratori nel battaglione dei Charrette. Si recavano a Poitiers per riorganizzarsi.

La neve cadeva molto fitta presso questa città. Un ufficiale che incontrai alla stazione, che dopo un congedo per causa di malattia, doveva raggiungere il suo corpo in Bretagna e la cui pallidezza e tosse violenta lo dimostravano pochissimo atto al servizio cui tornava con tanta sollecitudine, mi disse che nel Mezzodì presso Tolone, donde veniva, e a Narbonna, la neve era sì spessa che impediva i trasporti delle strade ferrate. Tutti in questi giorni fanno continue osservazioni sul tempo e la truppa. Il gelo, la neve, la pioggia, il vento gagliardo, tutte cose che abbondarono qua recentemente, mostrano quanto debbano soffrire i poveri soldati che stanno, talvolta con abiti laceri, sotto l'insufficientissimo riparo di una tenda. E tutti pensano ai soldati, poichè chi è qui che non abbia stretti congiunti, cari amici al campo, o cattivi in lontane contrade?

Bordeaux è piena e pinza di gente, dalle soffitte alle cantine e i nuovi venuti da Tours non si trovano certamente ad agio. La popolazione fluttuante per quanto lo posso giudicare è composta in gran parte di parigini. L'ambasceria inglese potè assai a trovare alloggio e non è che temporaria la stretta dimora cui potè rinvenire.

S. Pietroburgo. — (Nostra corrispondenza).

17 *dicembre*.

L'offerta della corona imperiale al re Guglielmo di Prussia non ha recato qui sorpresa nessuna. Dopo la catastrofe di Sedan la ricostituzione dell'Impero germanico poteva considerarsi come un fatto compiuto ed il titolo d'imperatore conferito al capo della nuova Confederazione non è la naturalissima conseguenza. La Russia spera di poter sempre vivere in buon accordo con questa valente Germania che ha combattuta, anche per lei, quell'implacabile nostra nemica che è la Francia. Recentemente ancora, al momento della circolare del principe Gortschakoff, il Governo di Tours ha offerto agli inglesi la cooperazione della flotta francese, nel caso che si trattasse di far la guerra alla Russia! Questa nuova testimonianza d'ostilità contro la Russia, farà tacere presso di noi anche coloro che finora avevano conservato delle simpatie per la Francia.

Il nostro Governo però è lungi dal volersi prendere di quel disgraziato paese delle facili vendette, ed è anzi, dicesi, dietro espressa e premurosa preghiera dell'imperatore Alessandro che il re Guglielmo non ha ancor fatto dar principio al bombardamento di Parigi.

Quel che non si comprende da noi si è la logica del signor di Beust che muove alla Russia l'opposizione più accanita e chiede nello stesso tempo alla Turchia la cessazione della Suttorina, cosa contraria al trattato del 1856 non meno che l'armamento delle coste russe del mar Nero. Questa cessazione darebbe il colpo di morte al piccolo principato di Montenegro e speriamo che il Governo di Russia non vi consentirà se non alla condizione che il porto di Spizza venga nel tempo medesimo ceduto al principe Nicola.

---

fra Raoul e Valentina — una delle creazioni più stupende della musica moderna — che fu eseguito a meraviglia dalla signora Benza e dal signor Capponi. Bravi! Bravissimi! grido anch'io. Sentimento, passione, colorito, voce, mosse, tutto tutto fu qual doveva essere! gli applausi e le chiamate hanno dovuto provare agli egregi artisti che erano proprio nel vero, che avevano toccato quel grado nell'arte in cui chi rappresenta può dirsi che crea.

Degli altri esecutori non c'è da dir male: tutt'altro! Ma tanta eccellenza non fu raggiunta. Il Bremond è artista provetto, intelligente; ma la voce?... Il signor Zucchelli è simpatico, canta bene e rappresenta con dignità; la signorina Corsi che possiede una bella voce e la signora Lupi hanno un gran merito: quello di reggersi in tono in momenti difficilissimi: e non è poco. L'orchestra non merita che elogi.

Al teatro Gerbino abbiamo di nuovo il caro e bravissimo Bellotti-Bon colla schiera de' suoi bravi e studiosi artisti a cui per ora ci limitiamo di stringere cordialmente la mano. Ben venuta cara signora Tessero, che tanto sapete interpretare le passione e così gentilmente incarnate quel tipo che possono vagheggiare gli autori! Ben venuti Biagi mio così accurato e tu Salvadori tanto simpatico; e voi Cesare Rossi così potente nell'arte vostra! E dove lascio voi signorina Campi a cui la natura diede ogni migliore mezzo di riuscire e lo studio darà la forza ed il merito di grande artista? E voi faceto Leigheb e Pagani e tutti quanti?

Vi aspetto ad una prima produzione nuova, e poi dirò le di voi tutto il male che ne penso!

Ancora una parola del Balbo e poi ho finito. Che folla! che caldo! che applausi! L'uomo sarà sempre lo stesso. In Roma antica Terenzio faceva rappresentare una sua commedia, ed il pubblico scappava nel vicino circo a vedervi i giuochi dei gladiatori. Gli spettacoli che mettono a rischio la vita, l'integrità delle membra, se non altro, dell'uomo avranno sempre una grande attrattiva massime per le inferiori classi sociali... Qui però si vede anche le più alte accorrere curiosissime ed avidissime.

La compagnia Guillaume è un fatto che merita questo successo ed eccita nel più alto grado la meraviglia. Ecco i *clowns* Hadwin coi loro giuochi meravigliosi e grotteschi; eccovi il Lagoute, il Whiteley, il Filipuzzi che vi fanno stupire, rabbrividire, tremare e rassicurarvi, perchè compiono i più pericolosi esercizi con tanta agevolezza che finite per persuadervi che sono la cosa più naturale del mondo. Li credete belli e spacciati: niente affatto: eccoli salvi, allegri, ridenti, e che pare dall'essere andati colle gambe per aria in un salto mortale avervi guadagnato un tanto.

Ora ho decisamente finito: — un incomincierò un'altra volta: a rivederci all'anno nuovo.

Sas.

Ad ogni modo la dimanda del conte Beust spiega chiaramente il perchè questo accorto uomo di Stato abbia proposto alla Russia, or son già parecchi anni, la revisione del trattato di Parigi, dichiarando che la nostra situazione nelle provincie del litorale del mar Nero era divenuta impossibile.

Per ciò che riguarda le conseguenze della circolare del principe Gortschakoff, quest'ultimo ha potuto, dalla pubblicazione di quel documento in qua, persuadersi così fermamente del mantenimento della pace, che l'armata russa non è stata accresciuta d'un uomo solo. Fu d'uopo quindi all'estero d'accettare con somma cautela le corrispondenze di certi giornali, per altro accreditati, come l'*Indépendance belge* e la *Gazzetta d'Augusta*, nelle quali non si finisce d'asserire che la Russia arma, ch'essa ha fatto acquisto di vascelli corazzati dall'America ed altre fiabe non meno inconsistenti.

Pare che questi onorevoli corrispondenti si sian data la parola per procurarsi un piacere gratuito coll'allarmare il pubblico spargendo notizie bellicose. Uno degli organi meglio informati sulle cose di Russia si è, fra la stampa forestiera, la *Suddeutsche Presse* (Stampa della Germania del Sud) di Monaco, il cui egregio redattore, sig. Froebel, conosce, a quanto pare, da ottime fonti, le condizioni del nostro paese, e giudica per di più col più sano criterio sui suoi veri bisogni e sulle sue aspirazioni.

Il giubileo cinquantenario della nostra Accademia d'artiglieria è stato ultimamente celebrato con grande solennità. Questo Istituto, creato nel 1820 dal fu granduca Michele Pawlowitch, ha dato alla Russia un gran numero d'eccellenti artiglieri.

Oggi, grazie ai numerosi e valenti ufficiali usciti da quest'Accademia, l'artiglieria russa ha potuto introdurre tutti i perfezionamenti adottati nelle altre armate. Essa possiede (tra parentesi) moltissimi cannoni del sistema prussiano, anche qualche centinaio di mitragliatrici, ed in somma se la Russia venisse costretta a far la guerra, la sua artiglieria sarebbe al gran completo.

Alla festa dell'Accademia l'imperatore è stato accolto con entusiasmo indescrivibile. Egli era accompagnato dalle granduchesse Elena e Caterina, vedova e figlia del granduca Michele Pawlowitch e dai principi del sangue, presenti a S. Pietroburgo. La festa durò 3 giorni.

Continuano gli indirizzi di ringraziamento da parte della nobiltà e delle corporazioni, per avere il Governo restituito la sicurezza alle provincie costeregge del mar Nero e per aver inaugurato il riordinamento militare.

Ieri l'imperatrice è ritornata dal suo lungo viaggio; la città fu pavesata ed illuminata.

Il progettato viaggio dell'imperatore a Mosca non avrà più luogo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 25 dicembre (sera).

Si conferma sempre più la notizia, che, dopo la gita del Re a Roma cesserà di funzionare la luogotenenza e che vi si installerà una prefettura come in ogni altra provincia del Regno.

Sperasi che l'incarico sarà accettato dal Gerra il quale muterebbe di carica senza mutare gran fatto di ufficio, da consigliere di luogotenenza diventando Prefetto. Nel caso che il Gerra non accettasse, è assai probabile la nomina del Cusa, il quale già presentemente coadiuva il Gerra nelle attribuzioni sue relative agli affari interni.

La partenza del Re di Spagna è definitivamente stabilita per domattina. Il treno speciale che lo condurrà alla Spezia, muoverà dalla stazione domattina, alle 8. Sarà accompagnato dal ministro di Spagna, dai membri della Deputazione spagnuola rimasti in Italia, da parecchi ministri italiani e dalla intera sua casa militare. Durante il viaggio saranno resi all'augusto viaggiatore gli onori reali. Alla Spezia prenderanno commiato dal Principe, divenuto oramai anche officialmente Re di Spagna, tutti i funzionari spagnuoli, meno, a quanto pare, il marchese Dragonetti, il quale, cessando di essere primo aiutante di campo, conserverebbe presso il Principe la qualità di segretario particolare, ed a questo titolo rimarrebbe presso la Corte di Madrid.

Il generale Cialdini, di già partito per Pisa, raggiungerà il Re Amedeo alla Spezia e, nella sua qualità di ambasciatore d'Italia, prenderà pur esso imbarco sulla flotta spagnuola che marcia alla volta di Cartagena.

Secondo l'opinione molto accreditata in questi circoli politici, l'apertura delle conferenze di Londra sarebbe imminente; essa avrebbe luogo nei primi giorni della prossima settimana.

Vi confermo che sarà il Cadorna, ambasciatore a Londra, e non già il Minghetti quello che avrà l'incarico di rappresentare l'Italia in seno alla conferenza.

È ritornato da Madrid il comm. Aghemo, reduce dalla missione speciale della quale si parlò nei giornali, e che non era esclusivamente relativa, com'erasi preteso, al conferimento dell'Ordine dell'Annunziata al Serrano ed al Prim.

Abbiamo da Genova, 26:

Ieri sera avvenne l'urto di due convogli nel tratto dalla stazione di piazza Principe e la galleria S. Benigno, che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze poichè non contenevano che pochi o nessun viaggiatore.

Forse a causa del cattivo tempo e della neve il convoglio 367 da Busalla e 211 da Savona giungevano contemporaneamente alla stazione di Sampierdarena verso le 10. Facevasi partire prima il convoglio di Busalla e quando trovossi nella località prospiciente al convento di Fassolo gli venne segnalato di fermarsi poichè la stazione del Principe trovavasi in quel momento ingombra. Pochi minuti dopo giungeva quello 211 di Savona che urtò l'altro mandando due vagoni passeggieri in un sottostante giardino ed altro in frantumi; nei tre vagoni non vi erano passeggieri. Alcuni guardia vagoni che si trovavano riuniti ebbero contusioni non però molto gravi causate dalla violenta scossa.

Alla riapertura delle Camere il Ministero di agricoltura e commercio presenterà il progetto di legge sui consorzi per le irrigazioni.

Il Consiglio di agricoltura è stato convocato pel 16 gennaio 1871. — Fra l'altre cose avrà da occuparsi dei due importanti argomenti sull'inchiesta agraria e sull'ordinamento delle rappresentanze agrarie.

Parecchie Camere di commercio hanno già inviato al Ministero di agricoltura e commercio le proposte dei temi da trattarsi nel prossimo congresso generale che sarà tenuto a Napoli.

L'apertura dell'esposizione nazionale dei lavori femminili da tenersi in Firenze avrà luogo il 1° marzo dell'anno venturo.

La *Gazzetta Ufficiale* di Roma pubblica la seguente notificazione:

« La Giunta municipale di Roma è lieta di annunziare al pubblico la fausta notizia partecipatale con dispaccio d'oggi dalla R. Luogotenenza, che S. M. il Re farà il suo ingresso in Roma martedì, 10 gennaio 1871.

« Campidoglio, 24 dicembre 1870.

« *Pel Sindaco, l'Assessore anziano*

« Avv. Giuseppe Lunati. »

Leggiamo nel *Tempo* di Roma la seguente notizia che conferma quanto ci scriveva in proposito un nostro corrispondente da Firenze:

« Il Corpo diplomatico accreditato presso la Corte pontificia, avendo verificate le voci che correvano sulle intenzioni del Vaticano relativamente all'interdetto, ha fatto recise ed energiche rimostranze a questo riguardo presso il cardinale Antonelli.

« Possiamo quindi assicurare che la Corte papale ha per ora abbandonato quel progetto. »

COSE DI FRANCIA.

Egli è solo ieri (26) che abbiamo avuta la versione prussiana della battaglia combattuta sulle rive della Somma presso Amiens fra il generale Manteuffel ed il generale Faidherbe.

Le relazioni sono affatto contradditorie. Faidherbe telegrafava in data del 23 che rimase padrone del campo di battaglia; Manteuffel ci annunzia invece il nemico sconfitto e presi 10,000 prigionieri.

Anche questa volta dobbiamo domandare: chi dei due ha ragione?

Sebbene i Prussiani, a misura che si fanno maggiori le difficoltà della guerra, si sieno dimostrati meno sinceri, noi crediamo che il vantaggio sia loro rimasto: siccome la battaglia si combattè su d'un vasto tratto di terreno, forse in alcuni punti i Francesi rimasero superiori, ma, avendo perduto alcune posizioni, furono obbligati infine a ritirarsi, e nella ritirata qualche corpo rimase prigioniero.

Non è dunque una sconfitta completa, ma pure è sempre una grave perdita questa per i Francesi.

La ritirata delle truppe tedesche (Duca di Meklembourg e Federico Carlo) da Nogent le Rotrou lascia nuovamente libero vasto tratto di terreno ai Francesi. Nogent le Rotrou non dista che 149 chilometri al sud est di Parigi. Ma quale è il motivo di questa ritirata? Hanno forse d'uopo le truppe assedianti Parigi di potenti rinforzi contro le minacciate sortite? Ovvero si tratta forse di dar l'assalto a qualche fortezza dopo un vivo bombardimento? Ovvero queste truppe non fanno che una finta per trarre fuori dalle loro posizioni i nuovi eserciti in formazione, sotto il comando di Bourbaki?

Ecco la risposta che attendiamo dagli eventi.

A Lione si stanno organizzando numerose forze; si vuole, facendo base a Besançon, andare a sbloccare Belfort; bella impresa certamente che, se riesce, può recare grave danno ai Tedeschi.

CINQUE MESI DI GUERRA.

Oramai sono cinque mesi che la guerra scoppiò tra la Germania e la Francia, e tre mesi che la città mondiale di Parigi trovasi assediata dalle armi tedesche. Lasciando per ora da parte la questione umanitaria, dice il *Tagblatt*, parliamo dei caduti, dei morti negli ospedali e dei mutilati come se non fossero uomini ma semplici macchine, e vedremo dal lato dei Tedeschi ammontare la perdita a 200,000 uomini, e quella dei Francesi a 250,000. Calcolando il *minimum* del guadagno d'un uomo a [illegible] fiorini annui, risulta dai 450,000 uomini che perdettero le due nazioni, un lucro cessante, e quindi danno emergente di 135 milioni di fiorini.

Ammettendo che in media una famiglia di cinque individui consumi la somma di fiorini 1000 all'anno, avremo 135,000 famiglie che hanno perduto ogni mezzo di sussistenza, e quindi i due Stati avranno a quest'ora 675,000 miserabili di più.

Ma questo non basta: i danni derivanti dalla distruzione di caseggiati, stabilimenti industriali ed agricoli, utensili, ecc., sono almeno tre volte maggiori di quelli più sopra indicati come risultanti dalla perdita degli uomini *capitalizzati*, ed ascendono a 5000 milioni, sicchè le perdite totali, cagionate a quest'ora dalla guerra, raggiungono la cifra di oltre 6000 milioni di fiorini.

Questo quadro del *Tagblatt*, che non è per certo esagerato, getta una ben triste luce sul vantato progresso del nostro secolo.

CRONACA NERA.

Il fabbro-ferraio P.... Pietro, d'anni 25, nell'uscire ieri sera, verso le ore 9 da una casa di tolleranza nel vicolo di S. Maurizio venne gravemente ferito con arma da punta al costato destro da mano finora ignota. Corsi sul luogo gli agenti di P. S. trasportarono l'infelice allo spedale mauriziano raccogliendo una ciabatta che si vuole fortemente appartenga all'assassino.

— Ecco un atto d'amor coniugale! Ieri, verso le 10 ant., in un 3° piano di una casa nel vicolo della Campana, G..... Francesco, d'anni 34, commesso di negozio, mentre era in compagnia della propria moglie, G..... Isabella, d'anni 25, divisa da lui da circa due anni, tentò d'ucciderla scaricandole addosso un colpo di revolver, che la ferì nella spalla sinistra. Al rumore del colpo ed alle grida della donna corsero le guardie di P. S. ed arrestarono il perfido marito.

— L'altra sera, verso le 7, ignoti ladri, forzato l'uscio d'abitazione del commesso negoziante L. Domenico, in via d'Angennes, 41, perpetrarono un furto di L. 85 in oro, argento e biglietti, e varii oggetti di vestiario.

— Ieri gli arrestati furono 12.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Amiens, 24 dicembre.

Ufficiale — Ieri la prima armata ha riportato una vittoria al nord-est di Amiens contro l'armata francese del nord forte di 60,000 uomini. Dopo d'aver presi alcuni villaggi, respingemmo il nemico facendogli subire perdite considerevoli. Abbiamo finora 10,000 (?) prigionieri non feriti.

Madrid, 24 dicembre.

Cortes — Moret annunzia che furono prese misure pel pagamento dei *coupons*.

È incominciata la discussione sull'emissione dei buoni del tesoro.

Assicurasi che Rivero è dimissionario, e che Sagasta lo rimpiazzerebbe.

Versailles, 25 dicembre.

Ieri nulla d'importante dinnanzi a Parigi. Il nemico continua bivaccare con grandi forze verso l'est. Oggi abbiamo 9 gradi di freddo, ma il tempo è sereno, senza neve nè vento.

Manteuffel cominciò oggi soltanto ad inseguire il nemico verso Arras. Ieri il nemico tentò più volte di attaccare Manteuffel, ma fu respinto.

Basilea, 24 dicembre.

Neufbrisach e Colmar sono sguarnite di truppe tedesche.

Havre, 25 dicembre.

Settemila prussiani provenienti da Ivetot attaccarono un corpo di 5000 francesi. Dopo un combattimento di 2 ore i prussiani ripiegaronsi perdendo 200 uomini ed un cannone. Le nostre perdite sono di un centinaio di uomini.

Alençon, 25 dicembre.

Il movimento dei prussiani verso Parigi continua. Circa 75,000 attraversarono Nogent-le-Rotrou, che attualmente è sgombrata.

Bukarest, 25 dicembre.

In seguito alla discussione dell'indirizzo ed al rifiuto della Camera di votare immediatamente la legge sul prestito, il Ministero ha dato le dimissioni.

Firenze, 26 dicembre.

I collegi di Como e Mercato San Severino sono convocati per l'8 gennaio.

Il principe Umberto, il principe di Carignano ed i ministri dell'interno e degli esteri accompagneranno il Re Amedeo sino alla Spezia. Il ministro della marina lo accompagnerà sino a Madrid. Cialdini recasi definitivamente a Madrid, come ministro plenipotenziario.

Il *Fanfulla* dice che il Re conferì a Cialdini il titolo di duca di Gaeta.

Grasso Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La settimana è passata in una completa nullità d'affari; quindi non ci tocca che ripetere le stesse lagnanze, che pigliano oramai vaste proporzioni a scapito degl' industriali di questo ramo interessantissimo del nostro commercio.

Intanto l'anno chiude con rimanenze non poche, sotto tristi auspici e con nessuna prospettiva di fiducia per l'avvenire.

Le greggie più ancora dei lavorati soffrono da questo stato d'inerzia ed i corsi indeboliscono continuamente.

Anche i cascami negletti, salvo qualche affare in bozzoli bucati di semente.

A Milano gli affari diventarono assai più difficili a combinarsi nella settimana, sia per la sostenutezza dei prezzi che per la poca disposizione agli acquisti e forse le feste ed i prossimi inventari avranno pure avuto la loro parte nel limitare le transazioni.

Furono chieste le greggie classiche e di merito per alcuni urgenti bisogni di filatoi; alcune partite di filande classiche milanesi 9[11 si pagarono da L. 84 a 85; Friulane di merito distinto 12[14 a L. 82. Si ricercarono anche le greggie correnti a risparmio di prezzo.

I pochi affari trattati in lavorate non ci offrono sintomi di alterazioni di prezzo.

Ebbero molte domande gli organzini strafilati fermetti 22[26, 24[28 e 24[30 di qualità buone correnti ed anche belle, le quali però scarseggiano assai nei nostri depositi.

Si continuò pure a ricercare le trame a tre capi, preferite le classiche e le struse, ma con sensibile riduzione di prezzo.

I gallettami restarono senza domanda.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	168
Lavorate	»	330

Totale balle 498 del peso complessivo di chilogr. 40,750 contro balle 474 tra greggie a lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 40,975. Differenza in meno chil. 225.

A Lione gli affari serici volgono di male in peggio sia per l'avanzarsi del nemico che per le feste e per la regolarizzazione dei conti annuali. La poca disposizione che si era manifestata la scorsa ottava cessò quasi del tutto nella settimana ultima.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 120 balle organzini, 70 trame, 50 greggie, 32 pesate, del peso complessivo di chilogr. 20,001, contro 27,678 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre di condizionatura danno 149 balle di sete europee e 123 balle di asiatiche.

Borsa di Milano — 26 dicembre 1870.

Ore 2 pom. — Oggi gli affari furono affatto nulli, essendo mezza festa, e la Rendita si trattò a circa 59; e l'oro valeva 21 08 denaro.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 05
» » fine corrente	59 —
Prestito Nazionale 1866	78 1[4
Azioni della Banca Nazionale	2370 —
» Ferrovie Meridionali	334 —
» Regia Tabacchi	703 —
Boni ferrovie Meridionali	420 —
Obblig. ferrovie Meridionali	170 50
» Beni demaniali	452 —
» Asse ecclesiastico	77 1[4
» Regia tabacchi	472 —

Cambi sopra Francia a vista	105 1[4
» Londra a tre mesi	26 32
» Francoforte a tre mesi	220 —
» Vienna a tre mesi	206 1[2
I pezzi d'oro da 20 franchi a	21 07.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

27 dicembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Cont. del g. p. in liq. 59 12 pel 31 dicembre. C. d. m. in c. 59 (59) 59 15 15 (59 15) in liq. 59 05 02 1[2 pel 31 dicembre. 59 20 pel 31 gennaio. Corso legale 59.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. Spezzate 78 50.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 178 173 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 08 a 21 10.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 27 dicembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 05 sulla borsa precedente.

Le vittorie di Pirro, dei francesi e prussiani, finiranno un giorno per annientare le due razze, per poco che si duri a vincere, ed a far prigionieri.

Già sel sa la Germania, e Berlino accoglie con ribasso alla Borsa la nuova vittoria d'Amiens in cui si son fatti 10,000 prigionieri francesi non feriti.

L'avvicinarsi della fine del mese rende altresì un po' più deboli i mercati italiani. Diffatti Firenze fu ieri in debolezza: altra causa non si assegna a questa tendenza alla debolezza.

Il nostro odierno mercato fu del pari mezzo fermo dell'usato, essendovi offerte di Rendita a 59 10 con qualche svogliatezza nei compratori che non volevano pagare che 59 a 59 05.

Nei rimanenti titoli pochi affari. Rimasero ai prezzi seguenti:

Prestito nazionale 78 15 a 78 25.
Obbl. Ecclesiastiche 78 25 a 78.
Banca nazionale 2375 a 2380.
Tabacchi 700 a 696.
Meridionali 334 a 335.
Obbl. Meridionali 171 50 a 171 25.
Obb. Cavour 347 a 346.
Obb. S. Paolo 407 50 a 406.
Oro 21 08 a 21 10.

Borsa di Firenze del 26 dicembre 1870.

Rendita lettera	59 — e 58 95
Oro, lettera	21 08 e 21 06
Londra, lettera	26 33 e 26 29
Prestito Nazionale	78 10 e 78 05
Obbligaz. tabacchi	472 —
Azioni Tabacchi	697 e 696 —
Banca Nazionale	2380
Az. della Società ferr. Merid.	334 e 333 75
Obbligazioni » » »	170 e 172 —
Buoni » » »	441 a 440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 10 e 78 —

Borsa di Genova — 26 dicembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 59 a 59 05.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 20.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve lett. 105 50, den. 105 25.
Londra a vista lettera 26 50, den. 26 49.
Marenghi da 21 12 a 21 14.
Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

24 dicembre. — Il mercato in questa ottava fu poco animato, e tutti i prezzi rimasero stazionarii.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

74 ettol.	Frumento	da L. 24 77	a 24 34
18 »	Segala	da » 16 96	a 16 09
49 »	Meliga	da » 13 05	a 11 73

l'ettolitro.

405 mir.	Patate	da L. 0 90	a 0 80
396 »	Castagne secche	» 2 50	a 2 —
82 »	Canapa	da » 7 60	a 6 50

il miriagramma.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

23 dicembre. — Il mercato fu ordinario, il bestiame con tendenza al ribasso e gli altri prezzi stazionari.

Si vendettero:

900 ett.	Frumento	da L. 24 25	a 25 —
55 »	Segala	da » 15 65	a 16 30
50 »	Meliga	da » 12 85	a 13 05

l'ettolitro.

27 Vitelli da L. 127 a 235 caduno.

(prezzo medio lire 11 72 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 53 il chil.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 24 dicembre.

	all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 22 60	a 23 05
Granoturco	» 13 95	a 14 35
Segala nuova	» 15 05	a 15 75
Riso nostr. (dazio escluso)	» 21 60	a 25 70
Riso bert. (idem)	» 19 15	a 23 25
Avena (idem)	» 8 55	a 9 45



Regio — *Riposo.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta:
Les trois épiciers.
(Lettera **A** grande).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
La festa an montagna.

Alfieri (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
Le miserie d' monssù Travet.

Gerbino (ore 7 1/2)—La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta:
La legge del cuore.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *La capanna di Betlemme.*

Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 3.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Plana, num. 7, piano terreno.

Da affittare al presente

in Piazza Castello, 26, con passaggio pure in via Carlo Alberto, 3, **alloggio** di num. 10 camere al piano nobile, con acqua potabile, vista in Piazza Castello, e da ripararsi anche a uso di uffizio o di commercio.

Nella medesima casa altro al 4° piano di N. 5 camere con vista in via Carlo Alberto.

Recapito ivi dal cappellaio Bianchi. 4990

Da vendere

tanto unitamente che separatamente **tre poderi** nel circondario di Tortona, con ampli fabbricati civili e rustici, della superficie complessiva di pertiche 2029;

Ed **un podere** in territorio di Sommo (Cava Manara), con casa civile e rustica, di pertiche 891.

Dirigersi al not. coll. RISTIS, via Bertola, N. 40. 4436

STRENNE E CAPO D'ANNO

Grandioso assortimento di liquori sopraffini, **Vermouth e vini di lusso.** Estratto di **Pounch** preparato per balli e serate. Liquori da lire 1 50 a lire 2, 75. Vermouth da cent. 95 a L. 1 25 il litro, da **F. GENTA, via S. Domenico, N. 9.** 4814

Da rimettere

Il negozio di trattoria sotto il nome delle Indie caduto nel fallimento di Margherita Surra.

Per le condizioni dirigersi al procuratore capo Giuseppe Cernusco, via S. Maurizio, N. 9, piano 3, od al procuratore capo Prato via S. Francesco d'Assisi, N. 18, od al signor Carlo Surra, albergo della Noce.
4789

Concessione della ferrovia

DA

NOVARA a VARALLO

La Provincia ed i Comuni interessati nella ferrovia da Novara a Varallo hanno deliberato d'incaricare il Comitato promotore sottoscritto a conchiudere un contratto preliminare con chi vorrà assumersi la concessione della ferrovia suddetta, che è a costruirsi a un dipresso secondo un progetto già preparato ed approvato dal ministero.

Il progetto che è a scartamento ridotto importa una spesa di costruzione di circa L. 8,000,000 forse ancora suscettibile di riduzione, e le suddette parti interessate darebbero al concessionario un vistoso premio a fondo perduto.

Chiunque aspiri ad assumere questa concessione è pregato di rivolgersi al sig. cav. ing. FELICE BIGLIA, in Arona, il quale è incaricato dal Comitato di trattare in proposito e preparare il relativo contratto, e presso cui trovansi visibili le carte ed i disegni componenti il progetto della strada.

Le offerte definitive saranno ricevute sino al 15 marzo 1871.

Varallo, 8 dicembre 1870.

Per il Comitato promotore
4912 Il Sindaco **Duprà.**

Da vendere o da affittare

a due ore dalla stazione di Biella con strada carrozzabile: un grandioso fabbricato per uso manifattura con ruote e trasmissioni della forza oltre 80 cavalli; per le condizioni dirigersi ai **fratelli Galoppo,** Torino. 5065

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - **Torino**

Progresso — **Economia**

NON PLUS ULTRA

DIAMANTI (IMITATI)

NON RICONOSCIBILI DAL VERO

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per strenna e regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta.

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - **Torino**

CITTÀ DI PINEROLO

DAZIO CONSUMO

L'appalto venne con verbale d'oggi deliberato per il quinquennio 1871-75, mediante l'annua somma di L. 191,300.

Il termine per farvi l'aumento non minore del vigesimo scade al mezzodì di giovedì 29 corrente.

Pinerolo, 24 dicembre 1870. 5045

MONDOVI' AVVISO ai Viaggiatori 4572

Essendosi sparsa, per interesse di sleale concorrenza, la voce che l'antichissimo **Albergo del Vascello d'Oro in Mondovì** abbia cessato di esistere, la esercente dichiara falsa la notizia, anzi assicura essersi il suo Albergo recentemente ed intieramente rimodernato e provveduto in modo da poter offrire maggiori comodità e miglior trattamento, a prezzi ridotti. **Giuseppina Masante.**

Comune di Lenta (Mandamento di Gattinara) 4854

Popolazione N. 917 anime.

AVVISO.

È vacante in questo Comune la condotta Medico-Chirurgica per la generalità degli abitanti, mediante l'annuo stipendio di L. **1500** oltre a sei spazza legna di rovere.

Chiunque perciò intenda aspirarvi deve far pervenire franca di posta al Sindaco sottoscritto non più tardi del 31 stante mese la sua domanda in carta da bollo, corredata dei relativi titoli.

Lenta, 12 dicembre 1870. **IL SINDACO.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista ZANETTI di Milano.

L'Olio di *fegato di Merluzzo*, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 3.

In Torino presso l'Agenzia **D. MONDO**; Firenze, farm. della Legazione Britannica, Orlandini; Pisa, R. G. Carrai; Genova, Bruzza; Parma, Guareschi; Alessandria, Basilio; Ancona, Belluigi; Bergamo, Terni; ed in tutte le farmacie. 4298

Società Anonima Italiana

ADRIATICO-ORIENTALE

pel servizio postale marittimo a grande velocità

TRA

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e l'EGITTO

in coincidenza in **Alessandria**

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra **Suez** e le **Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.**

PARTENZA { **da Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane. **da Ancona** ogni domenica mattina dopo l'arrivo da Venezia. **da Brindisi** ogni martedì all'una antimeridiana.

RITORNO . **da Alessandria per Brindisi, Ancona e Venezia** ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo dell'arrivo della **Valigia delle Indie** la partenza da **Alessandria** avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la **Valigia** prima del tempo fissato, la partenza da **Alessandria** potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle Ferrovie Italiane, con gran ribasso per quelli di 3a Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1a e 2a Classe tra Firenze, Roma e Napoli ed Alessandria.

Per altri schiarimenti dirigersi: in FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI, TRIESTE, ALESSANDRIA D'EGITTO, SUEZ e BOMBAY alle rispettive Agenzie della Società Adriatico-Orientale.

4724

DA VENDERE

NELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Copioso assortimento di attrezzi per costruzioni in ferro, consistente in macchine da taglio (*francia*), da trapanare, da *tarauder*, da tornire, filettare, ecc. Ferri da fucinatori, aggiustatori, calderai (*riveurs*), montatori e falegnami; oltre ad una gran quantità di ferro in barre ed in lamiere di diverse qualità; limo, *boulons*, chiodi a ribadire, ecc., ecc.

Dirigersi in Torino, al sig. Vittorio Dematteis, piazza Bodoni, N. 12; **ed in Savigliano al signor ingegnere delle officine.**

ACQUA CONCENTRATA 761

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appatiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**
Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16.

Società generale

DI

CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione in conformità dell'Art. 48 degli Statuti Sociali, ha deliberato di distribuire alle Azioni liberate di lire 400, l'interesse del 2° semestre 1870 in **lire 12 italiane** per ciascuna Azione.

I pagamenti saranno fatti contro il ritiro della Cedola N. 2, a cominciare dal 5 gennaio prossimo,
in **Firenze** } presso le Sedi della
» **Torino** } Società
» **Genova** presso la Cassa Gen.le

Firenze, 23 dicembre 1870.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori dei **Buoni in oro** sono avvertiti che dalle sottoindicate Casse, a partire dal 1° gennaio 1871, sarà pagata la Cedola N. 2 di lire 15 *in oro* pel semestre interessi scadenti il 31 corrente dicembre, e che i Buoni estratti il 1° ottobre p. p. saranno rimborsati in lire 500, *in oro*, dalle casse stesse, cioè:

A **Firenze** presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione
» **Milano** » Giulio Belinzaghi
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Genova** » la Cassa Generale
» **Livorno** » i signori M. A. Bastogi e figlio
» **Ginevra** » la Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi.

Attese le presenti condizioni della Francia non possono effettuarsi i pagamenti a Parigi.

Firenze, 22 dicembre 1870.

La Direzione Generale.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo si pagheranno gli interessi semestrali maturati il 31 corrente dicembre in italiane lire 12 50 per Azione intieramente liberata contro presentazione della Cedola XVI a *Firenze, Napoli, Livorno, Genova, Torino, Milano, Venezia, Ginevra e Londra* alle solite Casse; in queste ultime due piazze al cambio che sarà ulteriormente fissato.

In presenza delle circostanze attuali i pagamenti non possono effettuarsi sulla piazza di Parigi.

Parimenti col 1° gennaio 1871 cesseranno d'essere fruttifere e saranno rimborsate presso l'Amministrazione centrale della Società in Firenze *le Azioni* state estratte il 15 corrente dicembre sopra presentazione dei certificati interinali liberati, portanti i numeri estratti e muniti delle cedole per i frutti non scaduti dal giorno del rimborso. — Ogni possessore di Azione estratta riceverà la cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.

Da ultimo si prevengono i signori Azionisti che col 1° gennaio 1871 presso l'ufficio centrale dei titoli, alla sede dell'Amministrazione in Firenze, *si cambieranno in titoli definitivi i certificati interinali d'azioni intieramente liberate muniti delle Cedole XVII e XVIII.*

La numerazione e la divisione dei titoli definitivi corrisponderà esattamente a quella dei Certificati interinali presentati al cambio.

Firenze, 22 dicembre 1870.

5049 **La Direzione Generale.**

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 10 gennaio 1871, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, all'appalto dei

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari in Fenestrelle, pel triennio 1871, 1872, 1873, ascendenti a L. 9000, ripartite in parti uguali nei tre esercizii succitati.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno: 1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 900 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito; 2° Tale deposito dovrà essere fatto dalle ore 9 alle undici antimeridiane del giorno 10 stabilito per l'incanto; 3° Esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare, od agli Uffici staccati da esso dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 26 dicembre 1870.

PER LA DIREZIONE

5037 *Il Segretario* **Manticelli.**

AVVISO

Luigi Cavassa e Compagnia, via Milano, N. 12, e **Luigi Robert e Compagnia,** piazza Carlo Felice, N. 7, hanno trasferto i loro magazzini da ferramenta ed utensili in via S. Teresa accanto a S. Giuseppe e via S. Francesco di Assisi, N. 20, sotto la nuova ditta **Luigi Cavassa, Robert e C.**
5054

Vendita Volontaria

ad incanto.

Martedì, 3 gennaio 1871, ore mezzodì, in via Carrozzai, N. 1, piano 4°, a sinistra, si venderanno:

Letti in legno noce ed in ferro, con pagliericcio elastico e materasso, comò, sofà in legno ed in ferro, specchi, sedie, tavoli da notte, lampade, un'ottomana, arnesi di cucina, ecc., **per contanti.**

L. FERRARIS

5062 *Geometra Estimatore.*

5067 **DA RIMETTERE**

il CAFFÈ di SARDEGNA

al solo prezzo d'estimo. Trovansi pure 2000 bottiglie di squisito vermouth vecchio premiato con medaglia, a L. 1 25 compreso il vetro.

4983 FALLIMENTO
di Gioanni Fasano, già carradore nel Borgo della Madonna di Campagna, casa Malan, sul territorio di Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 16 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Fasano Gioanni, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il sig. cavaliere Carlo Berardi, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. Leone Ottolenghi, alli 4 gennaio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 18 dicembre 1870.
Avv. Massarola vice-canc.

4973 FALLIMENTO
di Beltrami Carlo, già negoziante di lane in Torino, regione Valtorta, isola d'Armida.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 16 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Carlo Beltrami, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Luigi Martinolo di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato signor Melchiorre Col alli 9 gennaio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 19 dicembre 1870.
Avv. Massarola vice-canc.

4956 NEL FALLIMENTO
della ditta Caudana e Faggiani, già esercita dalli Michele Caudana, e Leopoldo Faggiani, negozianti in telerie e drapperie a Chieri.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi, ditta fratelli Prato e signori causidico capo Giuseppe Martini, e Giovanni Matteo Turin Boër, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato alla procedura signor commendatore presidente Pio Rolle, alli 10 gennaio prossimo, alle ore due e mezza pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 16 dicembre 1870.
Avv. Massarola vice-canc.

4971 NEL FALLIMENTO
della ditta Pietro ed Antonio padre e figlio Beltrami, già impresari di fornaci da mattoni sul territorio di Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 13 corrente mese ha fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti dei predetti falliti padre e figlio Beltrami, alli 15 d'aprile 1866.

Torino, 19 dicembre 1870.
Avv. Massarola vice-canc.

4972 FALLIMENTO
di Bessone Gioanni, già droghiere in Torino, via San Domenico, num. 34.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 16 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Bessone Gioanni, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Torretta e Grosso di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato signor cav. Luigi Pomba alli 3 gennaio prossimo, alle ore due e mezza pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 19 dicembre 1870.
Avv. Massarola vice-canc.

4937 NEL FALLIMENTO
di Matteo Fincili già caffettiere a Fossano.

Si avvisano i creditori di comparire legalmente nanti il signor giudice delegato conte Pietro Passi, alle ore dodici meridiane del 21 gennaio 1871, nella sala dei congressi del tribunale di questa città, pel rendimento del conto definitivo dei sindaci.

Cuneo, 14 dicembre 1870.
Not. Falcioni vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.